

Il grande ritorno del tesoretto

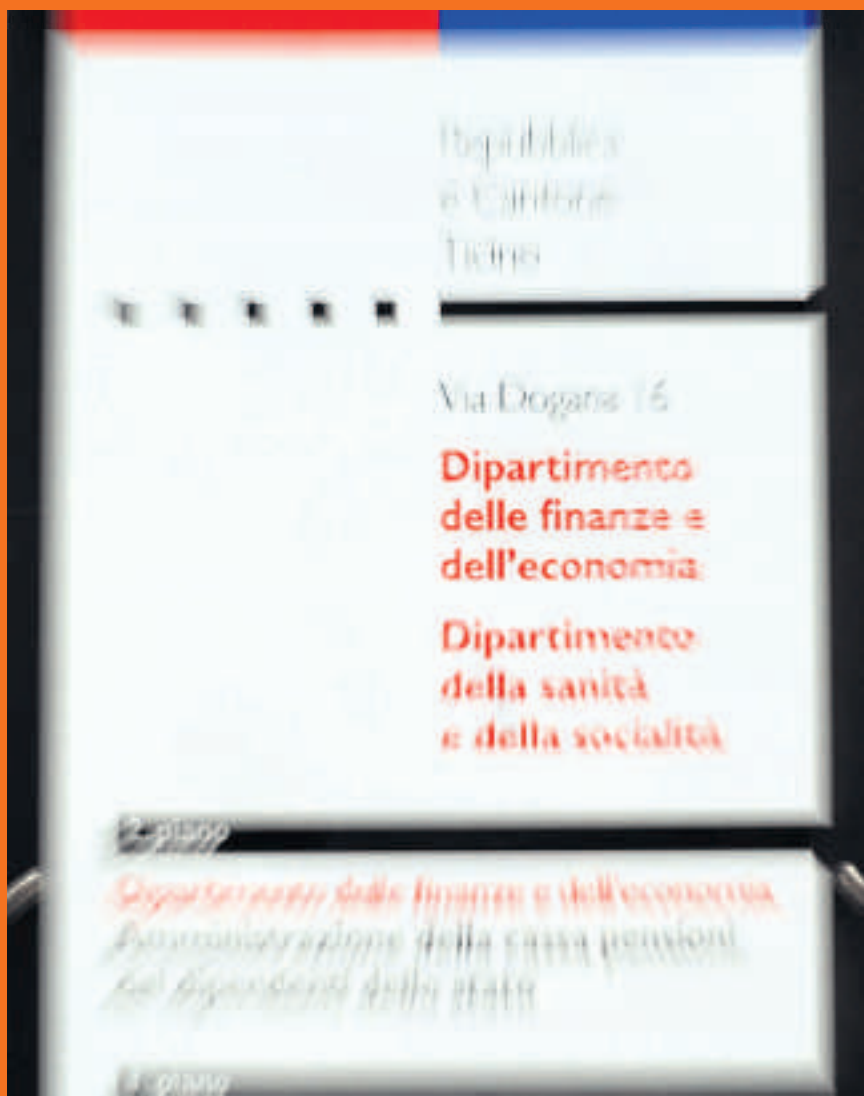


Come volevasi dimostrare le casse del Cantone sono ben lungi dall'essere vuote. Al contrario. Per l'ennesima volta è comparso un "tesoretto": quel tesoretto che doveva essere unicamente il frutto di invenzioni e fantasie populiste.

I conti 2010 avrebbero dovuto chiudere, da preventivo, con un deficit di 123 milioni di Fr. Chiuderanno invece, di fatto, in attivo: le cifre ufficiali parlano di un deficit di 15 milioni. Ma – per la serie: chi l'avrebbe mai detto – alcune voci d'uscita risultano aumentate in modo poco chiaro. Senza questi ritocchi ci si ritroverebbe con per lo meno una trentina di milioni di attivo. Eh be': mica si poteva perdere completamente la faccia; un segno meno davanti ai consuntivi doveva pur esserci! Gli è che in 4 anni la ministra delle Finanze ha sbagliato i conti di 570 milioni di Fr.

Ora, avere i conti in attivo non è di per sé una cosa riprovevole, ci mancherebbe. Riprovevole è invece agitare continuamente lo spauracchio delle casse vuote, mentendo sapendo di mentire, e tutto per impedire una doverosa politica di sgravi fiscali che a) lasci finalmente qualche soldo in più in tasca alla gente che li guadagna, e b) che permetta alle aziende di creare ricchezza ed occupazione per i ticinesi (sottolineiamo: ticinesi, non frontalieri).

Ormai alla scusa delle casse vuote non



crede più nessuno, come non nessuno crede all'altra invenzione pre-elettorale della direttrice del DFE, ossia che gli sgravi della Lega costerebbero non già 113 milioni di Fr, ma 200.

I 200 milioni calcolati dalla direttrice del DFE sono altrettanto affidabili dei 123 milioni di deficit del preventivo 2010. Che nessuno si faccia ingannare: è facile far lievitare la cifra se ad essa si aggiungono, ad esempio, imposizioni federali che nulla hanno a che vedere con l'iniziativa leghista!

Il dato di fatto è che, in questi anni, l'ente pubblico ha dimostrato di stare finanziariamente meglio di molti degli abitanti di questo Cantone, che producono la ricchezza. La producono loro, non di certo lo Stato. E' dunque tempo che nelle tasche dei cittadini venga lasciato un po' di più del frutto del loro lavoro. I soldi ci sono e i conti 2010 – anno che avrebbe dovuto essere di crisi nera per le casse cantonali – sono lì a dimostrarlo. E a dimostrare che il Cantone incassa troppo.

Ma la polemichetta sulle cifre degli sgravi, unita ai conti di fatto in attivo del Cantone, dimostrano anche un'altra verità che in questo periodo elettorale il cittadino deve tenere ben presente: ossia che, con due PLR in Consiglio di Stato, di sgravi fiscali non se ne faranno mai. E il cittadino e l'economia continueranno a pagare troppe imposte.

GIULIANO BIGNASCA

Burocrazia di palta

In galera per dieci

sedie!

Qui qualcuno fa apposta a fare incazzare la gente!! Un esercente del Locarnese si è visto arrivare, dai fuchi dell'Ufficio dei permessi, un decreto d'accusa (!!) che prevede una multa di 150 Fr i quali, in caso di mancato pagamento, verranno trasformati in due giorni di detenzione!! Uella, e perché questo esercente svizzero e rispettoso delle leggi dovrebbe andare in prigione mentre tutti i delinquenti stranieri sono a piede libero?? Per aver commesso il seguente gravissimo reato: ha aggiunto al suo esercizio pubblico una decina (!) di sedie, senza prima aver ottenuto l'autorizzazione dei besughi dell'Ufficio dei permessi!!

Uella bambela uregiatti dell'Ufficio dei permessi, ve li diamo noi 150 Fr di multa o due giorni di galera per una decina di sedie in più!! Ma la volete piantare, con i vostri cavilli del piffero, di impedire alla gente di lavorare??

Fuoco Giacomo Gemnetti, capo dell'Ufficio dei permessi, tu che occupi quella cadrega solo perché tuo padre è nato prima di te: avanti così, che a tutti i disoccupati che si creeranno nel settore della ristorazione grazie alle tue paturnie consegneremo il tuo indirizzo e numero di telefono, così, invece di venire a lamentarsi in via Monte Boglia, costoro potranno dirti di persona cosa pensano delle tue geniali iniziative, nonché dell'ufficio che dirigi (si fa per dire)!!

GIULIANO BIGNASCA



papageno: in nome dei padri

Pretore sentenzia: i cittadini pagano!



Ad inizio maggio 2009, un nostro socio del luganese, di 51 anni, padre di 3 figlie di 17, 11 e 8 anni che accudiva amorevolmente da 11 anni nelle vesti di "mammo casalingo" e nel contempo commerciava part-time in prodotti alimentari di produzione propria all'estero (con un reddito di alcune centinaia di franchi al mese), ha ricevuto la sentenza del Pretore di Lugano, avv. Dott. Matteo Pedrotti (magistrato specializzato in divorzi), che gli intimava di lasciare l'abitazione coniugale e le 3 figlie entro 3 settimane e mezzo, per il 31 maggio 2009, e di trovare un lavoro da 3'800 fr netti mensili entro 3 mesi. Dal 1 settembre 2009, il Pretore gli ha attribuito un "reddito ipotetico" di 3'800 fr mensili netti coi quali avrebbe dovuto sopravvivere e versare alla madre circa 1'200 fr di alimenti per le tre figlie (non comprensivi di assegni familiari che lei già percepiva integralmente lavorando a tempo parziale). Il fabbisogno minimo del padre, sulla base del predetto "reddito ipotetico" (virtuale e non reale) è stato calcolato dal Pretore avv Matteo Pedrotti in 2'635.- fr mensili, così composto: 1'100.- fr minimo vitale, 335.- fr cassa malati, 1'000.- fr locazione e 100.- fr spese accessorie, 100.- fr trasporti. Insomma, questo padre ultracinquantenne, dopo 20

anni di matrimonio, "casalingo" da 11 anni, viene "giuridicamente buttato" in mezzo alla strada dal Giudice specialista dei divorzi, che scrive tra l'altro nella sentenza: «...questo giudice è cosciente della gravità di questa decisione. Al padre, che risulta oggi poco inserito nel tessuto sociale, senza lavoro e costretto a trovarsi una nuova sistemazione, viene comunque ancora lasciato un termine di adattamento ragionevole sia per trovarsi un appartamento (ndr: 3 settimane e mezzo), sia per organizzare il suo futuro (ndr: 3 mesi, giugno-luglio-agosto). È chiaro che, in questo progetto, andrà aiutato e sostenuto, non senza ribadire comunque che, agli interessi dei genitori, vanno comunque e sempre anteposti gli interessi delle minori che con questa decisione si intendono tutelare.» Questo padre, avendo già beneficiato delle indennità di disoccupazione, potrà unicamente annunciarsi allo sportello comunale per richiedere l'assistenza, contrariamente a quanto scritto nella sentenza dal pretore Pedrotti: « Quest'ultimo (ndr: il padre) potrà iscriversi in cerca d'impiego e beneficiare delle indennità di disoccupazione (art. 14 LADI). Con il consiglio e la consulenza dell'URC (ndr: Ufficio regionale di Collocamento) dovrà inoltre attivarsi per

trovare un'attività lavorativa.» Facciamo ancora rilevare quanto scritto nell'ambito dell'ascolto delle figlie richieste dal Pretore alla psicoterapeuta Maria Grazia Forni, la quale così si esprime: « Il marito non vorrebbe procedere in questa direzione (ndr: separazione), asserendo che la stessa è soprattutto un desiderio della moglie, che lui fatica a capire e condividere... Permettendomi un commento, è ben possibile che la concretizzazione della separazione con modalità tradizionali, cioè con l'uscita di casa del marito, costituisca un passaggio delicato per il medesimo, il quale, non così inserito socialmente in quanto la sua attività lavorativa è altrove, potrebbe confrontarsi con una dimensione di solitudine relativamente nuova, come pure con la necessità di riorientarsi a più livelli. Questo passaggio può però anche costituire un'occasione, una sfida che gli porta nuovi stimoli.» Questa sentenza di separazione del Pretore avv Matteo Pedrotti, ha fatto lievitare i costi a carico dello Stato ticinese da 800 fr mensili di assegni integrativi (percepiti prima dalla famiglia con le tre figlie) a ben 3'367.- fr (= 2'212 di assistenza per il padre allontanato dalla casa coniugale + 1'155 fr di anticipo alimenti versati alla madre per le figlie). La differenza in più a carico dello Stato è di 2'567.- fr al mese, 30'804 fr (= 2'567 fr x 12 mesi) ogni anno. A questi vanno aggiunti i costi di 15'000 fr di assistenza giudiziaria degli avvocati della moglie e del marito per la sola separazione della coppia; la proce-



dura di divorzio non è ancora iniziata... Siamo a fine marzo 2011 e lo Stato sta ancora continuando a pagare; il padre 53enne è tuttora in assistenza, la madre percepisce l'anticipo alimenti per le figlie minorenni sulla base di un reddito ipotetico mai percepito dal padre, il Tribunale d'Appello dopo quasi due anni non ha ancora evaso l'appello del padre contro la sentenza del Pretore Pedrotti... Sorgono spontanee diverse domande. Perché il Pretore Pedrotti non ha attribuito l'abitazione coniugale e affidato le figlie al padre? Perché non ha imposto alla moglie, già retribuita con un buon reddito a tempo parziale e che ha tra l'altro voluto la separazione, di aumentare il suo grado d'impiego al 100% e di pagare al padre gli alimenti per le figlie? Di certo

sarebbe apparsa una sentenza equa e a costo zero per lo Stato (= i contribuenti)! Il padre, in assistenza e indebitato con l'ufficio anticipo alimenti, ha un futuro affettivo ed economico gravemente compromesso, al contrario del Pretore Pedrotti che ciononostante può starsene in famiglia, andare in vacanza e dormire sonni tranquilli: ma perché non fare "passare alla cassa" anche il Pretore? Perché devono pagare solo i cittadini e la collettività? Quante domande, quanti perché! A quando le risposte?

GIANFRANCO SCARDAMAGLIA,
coordinatore
Movimento Papageno;
Candidato al Gran Consiglio
per la Lega dei Ticinesi: Lista 2
Candidato nr 15

www.miopapageno.ch